

La ricerca storico-educativa nell'Europa mediterranea nel corso dell'ultimo quarantennio¹

ANNA ASCENZI
SOFIA MONTECCHIANI
LUCIA PACIARONI
LUIGIAURELIO POMANTE
ROBERTO SANI
Università di Macerata (Italia)

1. Premesse introduttive

A partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, nei paesi dell'Europa mediterranea – in particolare Spagna, Portogallo, Francia e Italia –, la ricerca storico-educativa ha conosciuto un intenso quanto originale sviluppo, reso possibile dalla costituzione di taluni centri di documentazione e ricerca specializzati e di elevato profilo, dalla fondazione o dal nuovo corso impresso ad una serie di riviste scientifiche del settore e, infine, dal crescente impulso offerto all'innovazione degli studi e al rinnovamento storiografico in ambito storico-pedagogico ed educativo dalle società scientifiche e accademiche (Compère, 1995; Escolano Benito, 1996, pp. 325-341; Sani, 2013, pp. 184-195).

Basterebbe, a questo riguardo, richiamare il ruolo di stimolo e di vero e proprio impulso al rinnovamento degli studi offerto in Francia da un'istituzione come il Service d'Histoire de l'Éducation, costituito a Parigi nel 1970 come organo dell'Institut Na-

1. Questo lavoro fa parte del Progetto *Connecting History of Education. Redes internacionales, producción científica y difusión global* (CHE). Ref.: PID2019-105328GB-I00. Bando 2019, Progetto R+S+i. Ministero dell'Innovazione. Governo della Spagna.

tional de la Recherche Pédagogique (I.N.R.P.) e trasferito, dal gennaio 2011, presso l'École Normal Supérieure de Lyon, il quale, attraverso l'ampio gruppo di studiosi e ricercatori ad esso afferenti (P. Caspard, A. Chervel, A. Choppin, M.-M. Compère, J.-F. Condetto, M. Crubellier, D. Julia, P. Labanel, J. Leduc, J. Peyrot, L. Trenard ecc.) e l'ausilio di collane editoriali specializzate e della prestigiosa rivista scientifica «Histoire de l'Éducation» (1979-continua), ha dato corpo ad una serie di originali e innovativi filoni d'indagine e a ricerche di carattere storico-educativo e scolastico di grande spessore, destinate ben presto a travalicare i confini francesi e ad imporsi come veri e propri modelli per l'intera storiografia europea ed extra-europea.

Tra gli itinerari e i filoni di ricerca coltivati dalla storiografia francese e destinati ben presto ad imporsi sullo scenario internazionale vale la pena segnalare, in particolare, quelli relativi alla storia comparata delle culture scolastiche (Julia, 1996), alla storia della stampa e dell'editoria per l'educazione e la scuola (Caspard, 1981-1991), alla storia delle discipline scolastiche (Chervel, 1991; Moniot, 1984; Leduc, 2003), alla storia dei manuali scolastici e dei libri di testo in prospettiva europea (Choppin, 1992; Labanel, 2010), alla storia della formazione e del reclutamento degli insegnanti (Condetto, 2007; Jacquet Francillon, 2000), e, infine, alla storia dell'educazione di genere (Rogers, 2007; De Bellaigue, 2007), per citarne solo alcuni tra i più noti e significativi.

Sulla medesima scia, nel corso dell'ultimo trentennio anche in Italia è stata inaugurata una «moderna» stagione di studi, che ha avuto il merito di riuscire definitivamente a scindere quell'antico e consolidato legame con le teorie pedagogiche e le filosofie del passato, a vantaggio della valorizzazione e promozione, quali nuovi fondamenti dell'indagine storiografica, dello scavo archivistico e del riconoscimento di un ampio novero di fonti fino ad allora scarsamente analizzate o considerate, capaci invece di restituire la complessità dello sviluppo dei processi formativi e l'evolversi delle dinamiche di alfabetizzazione e acculturazione, messi in atto nei diversi ambiti scolastici, educativi e, più in generale, sociali della penisola nel corso del tempo.

Il profilo epistemologico e concettuale della storiografia educativa italiana è stato di fatto delineato soprattutto a partire dagli anni Ottanta e Novanta del Novecento, attraverso la creazione di

vere e proprie officine della ricerca animate da importanti maestri quali Luciano Pazzaglia, Giorgio Chiosso, Roberto Sani, Carmela Covato e Carmen Betti, fautori tra l'altro di una sorta di asse di simmetria degli studi storico-educativi nazionali, che ha messo in costante relazione il lavoro prodotto da progetti, riviste e società scientifiche e da centri di ricerca specializzati (Ulivieri, Cantatore, Ugolini, 2015, pp. 113-175). In tale contesto non possono non essere citati, infatti, l'Archivio per la storia dell'educazione in Italia e gli «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche» (Pazzaglia, 1994), i progetti di ricerca che portarono alla costituzione della banca-dati EDISCO, la fondazione del Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia (Brunelli, 2009) e della rivista internazionale «History of Education & Children's Literature» (Sani, 2006), oltre ai più recenti progetti PRIN dedicati alla compilazione del *Dizionario Biografico dell'Educazione* e al tema della memoria scolastica, o infine, la creazione della SIPSE-Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo.

Differenti, naturalmente, sono stati gli itinerari, le istituzioni di riferimento e i protagonisti della nuova storiografia dell'educazione e della scuola affermatasi nella penisola iberica a partire dagli ultimi due decenni del Novecento (Hernández Díaz, 2005). Relativamente alla Spagna, un ruolo di primo piano lo ha esercitato indubbiamente Agustín Escolano Benito (Universidad de Valladolid), fondatore e direttore del Centro Internacional de la Cultura Escolar (CEINCE) di Berlanga de Duero (Soria, Spagna), uno dei principali laboratori e centri di ricerca storico-educativa d'Europa, promotore con Gabriela Ossenbach (UNED – Madrid) e con altri valenti studiosi del *Proyecto MANES* sui manuali scolastici e i libri di testo in area spagnola e latino-americana (Escolano Benito, 2002, 2013; Ossenbach, So-moza, 2001) e tra i più autorevoli e originali storici dell'educazione del continente, le cui pionieristiche ricerche sulla etnistoria della scuola, sulla cultura materiale della scuola e sulla memoria scolastica ed educativa hanno indubbiamente fornito un notevole impulso alla crescita e al rinnovamento della storiografia educativa e scolastica non solamente spagnola, ma anche europea ed extra-europea.

Tra i protagonisti del rinnovamento della storiografia educativa e scolastica in Spagna e in Europa a cavallo tra gli anni Ottan-

ta e il nuovo millennio debbono anche essere collocati Antonio Viñao Frago, già cattedratico della Universidad de Murcia e direttore del Centro de Estudios sobre la Memoria Educativa (CEME), al quale si debbono taluni tra i più incisivi e autorevoli contributi sulla storia comparata delle culture scolastiche, sulla cultura materiale della scuola e sulla memoria educativa (Viñao Frago, 2005, 2016); e José María Hernández Díaz, già cattedratico della Universidad de Salamanca e direttore della prestigiosa «Revista Interuniversitaria. Historia de la Educación», i cui contributi sulla storia dell'istruzione superiore e rurale e sulla storia dell'università, al pari di quelli sulla stampa pedagogica ed educativa e sulla formazione degli insegnanti hanno fornito uno straordinario contributo alla crescita e al rinnovamento della storiografia di settore in ambito internazionale.

Relativamente alla Spagna, infine, non può essere taciuto il notevole impulso dato alla crescita e all'internazionalizzazione degli studi e delle ricerche in ambito storico-educativo, nonché alla formazione delle nuove generazioni di ricercatori e studiosi del settore dai due sodalizi scientifici la Sociedad Española de Historia de la Educación (SEDHE) e la Sociedad Española para el Estudio del Patrimonio Histórico-Educativo (SEPHE), attraverso l'organizzazione di convegni e seminari nazionali e internazionali di alto profilo e attraverso la promozione e il coordinamento di iniziative editoriali e manifestazioni scientifiche di alto profilo.

Negli ultimi decenni, l'Europa mediterranea ha trovato un ulteriore e importante polo di studi e di ricerche in ambito storico-educativo e scolastico nel Portogallo. Tra gli studiosi portoghesi che hanno offerto un incisivo contributo al rinnovamento storiografico e all'affermazione, sul piano europeo, di nuovi filoni di ricerca meritano senz'altro di essere segnalati: Justino Magalhães, cattedratico della Universidade de Lisboa e autore di fondamentali studi sulla manualistica scolastica e i libri di testo, sulla storia comparata delle culture scolastiche, sugli archivi e la memoria scolastica, sul rapporto tra scuola, alfabetizzazione e modernizzazione delle aree rurali, ed educativa e, infine, sulla storia locale e municipale dell'istruzione e della scuola (Magalhães, 1999, 2014); e Joaquin Pintassilgo, anch'egli professore della Universidade de Lisboa, le cui ricerche hanno interessato questioni e problematiche di grande momento, quali la storia

della professione docente e della formazione degli insegnanti, la storia del curriculum e delle discipline scolastiche, la storia della didattica e delle pratiche formative scolastiche e la storia dell'innovazione pedagogica e dell'educazione alla cittadinanza (Pintassilgo, 2012, 2019).

2. Gli studi storico-educativi in Francia ed Italia

Nel quadro degli studi realizzati nell'ambito del progetto *Connecting History of Education. International networks, scientific production and global dissemination* è stata favorita la realizzazione di una «mappa» delle principali linee di ricerca che hanno coinvolto le indagini pedagogiche e anzitutto storico-educative europee nel corso dell'ultimo trentennio, tra le quali si possono a buon diritto annoverare, per esempio, il tema dell'innovazione educativa e pedagogica, lo sviluppo comunicativo e tecnologico, la questione del *gender equality* e dell'uguaglianza sociale, o ancora, l'inclusione sociale e l'educazione speciale, oltre agli studi dedicati alla diversità e alla disabilità. Tra le tematiche principali si ritrova altresì l'analisi degli effetti scaturiti dal dialogo transnazionale e internazionale di recente sollecitazione, ma anche l'analisi del ruolo rivestito dai protagonisti dei processi educativi e pedagogici nell'ambito della determinazione delle trasformazioni e delle evoluzioni sociali, politiche, culturali ed educative dei contesti di riferimento (Montecchiani e Paciaroni, 2022).

Sulla base delle premesse finora esplicitate, a seguito del lungo e complesso processo di rinnovamento subito dalla storiografia educativa europea, la comunità scientifica ha da poco posto in luce le potenzialità di un analitico lavoro di rilevamento e ricostruzione dei più significativi approcci di ricerca e delle modalità di diffusione delle conoscenze promosse dal settore a partire soprattutto dagli anni Novanta del secolo scorso.

In prima istanza vale allora la pena richiamare il pionieristico ruolo rivestito dalla Francia, che già negli anni Settanta del Novecento aveva dato avvio alle prime ricerche sulla storia dell'editoria scolastica ed educativa, sui piani di studio e sulle discipline scolastiche, e contemporaneamente sulla storia dei libri di testo per la scuola, sulla storia della formazione dei maestri e delle maestre, oltre che sul ruolo dell'educazione in una prospettiva di genere.

In tal senso, si era dunque passati da un'impostazione metodologica di matrice prettamente idealistica, a un'analisi dei processi educativi e delle «culture» della scuola, ponendo sostanzialmente in essere il definitivo distacco dal tradizionale legame con le teorie e le filosofie pedagogiche del passato. Questo fondamentale rinnovamento è stato di certo promosso sulla scia dell'eredità della storiografia delle *Annales* e grazie all'imprescindibile ruolo giocato da alcuni grandi studiosi, tra cui *in primis* Dominique Julia – che è stato tra l'altro direttore del Centre National de la recherche scientifique –, Pierre Caspard e André Chervel (Trenard, 1970; Julia, 1996; Caspard, 1981-1991; Chervel, 1991; Compère, 2005). Accanto ad essi, tuttavia, anche il coinvolgimento delle riviste scientifiche ha inciso in maniera determinante sulla costruzione di una moderna prospettiva storiografica francese e sulla circolazione di «nuovi» saperi scientifici, che di fatto hanno consentito di aprire la così detta «scatola nera della scuola» del passato (Julia, 1995). Tra di esse un ruolo di primordine è stato senz'altro rivestito dalla rivista «Histoire de l'éducation», fondata nel 1978 proprio nell'ambito di quell'animato dibattito scientifico sul necessario rinnovamento della storiografia educativa, e che fin da allora si propone quale importante strumento di riflessione sull'evoluzione della storia dell'educazione e sulla sua analisi quale essenziale chiave di lettura per comprendere le criticità attuali. Oltre ad essa, non si possono non citare la rivista semestrale «Carrefours de l'éducation», creata nel 1996 grazie alla cooperazione tra il CURSPEP-Centre Universitaire de Recherche en Sciences de l'Éducation et en Psychologie dell'Università Jules Verne della Piccardia e il CRDP-Centre Régional de Documentation Pédagogique dell'Accademia di Amiens, e al partenariato tempestivamente stabilito con l'IUFM-Institut Universitaire de Formation des Maîtres e, più di recente, con l'associazione PEP-Pupilles de l'enseignement public e la CASDEN Banque Populaire; ed anche la rivista «Le Temps de l'histoire», fondata un paio di anni più tardi, nel 1998, la cui denominazione è stata poi modificata in «Revue d'histoire de l'enfance "irrégulière"». Quest'ultimo periodico, totalmente consacrato al tema dell'infanzia e della gioventù emarginata o marginalizzata, è frutto della collaborazione tra il CNFE-PJJ-Centre national de formation et d'études de la protection judiciaire de la jeunesse e l'Association pour l'histoire de l'éducation surveillée et de la la protection ju-

diciaire des mineurs (Hernández Huerta, Cagnolati, Payà Rico, 2022, pp. 107-112, pp. 169-174; <https://journals.openedition.org/rhei>).

Parimenti, nel contesto italiano, le radici del rinnovamento epistemologico della storiografia educativa sono già da rintracciare nelle ricerche promosse all'indomani del secondo dopoguerra, con l'affermarsi «anti-idealista» della cultura pedagogica italiana e di tre principali versanti di ricerca, ovvero quello laico, marxista e cattolico, animati grazie al prezioso contributo offerto da studiosi quali Raffaele Laporta, Giacomo Cives, Tina Tomasi, Dina Bertoni Jovine, Mario Alighiero Manacorda e Angiolo Gambaro.

Alla luce di tale «rivoluzione» metodologica e contenutistica, nel corso degli ultimi trent'anni sono state dunque portate alla luce le notevoli potenzialità euristiche di numerose «nuove» fonti – materiali e immateriali – per l'indagine storiografica, e di un puntuale e quantomai attento scavo archivistico che, di fatto, hanno posto le basi per lo sviluppo e la valorizzazione di rinnovati filoni di ricerca tra cui la storia delle discipline scolastiche, il ruolo della scuola e dell'associazionismo giovanile nella promozione dell'identità nazionale, la storia dell'educazione speciale, il peso della stampa periodica nella formazione e mobilitazione della gioventù italiana del Novecento, la storia dell'istruzione superiore e delle università, la trattatistica educativa e familiare in epoca umanistica e rinascimentale e nell'età del Concilio di Trento, il ruolo delle missioni cattoliche effettuate oltreoceano, ma soprattutto i tre principali filoni che hanno animato e stanno tutt'ora animando la recente storiografia educativa nazionale, ovvero quello legato alla cultura materiale della scuola, alla letteratura per l'infanzia e la gioventù come fonte per la storia dei processi formativi, educativi e culturali, e quello connesso al tema della memoria scolastica ed educativa.

Nell'ambito del rinnovamento euristico della storia dell'educazione, nel 1980 fu fondato il CIRSE-Centro italiano per la ricerca storico-educativa, ovvero la più longeva società scientifica italiana di settore, che, fin dalla sua fondazione, si è posta l'obiettivo di promuovere, valorizzare e sviluppare la ricerca storico-educativa, di diffonderne le conoscenze e di favorire i rapporti tra i cultori di tale settore scientifico-disciplinare, sia attraverso un precipuo organo editoriale – prima denominato «Bollettino

CIRSE» e oggi divenuto «Rivista di Storia dell'Educazione» –, sia mantenendo vivo il dibattito metodologico e interpretativo attraverso seminari e convegni di studi (Betti, 2016). Nel medesimo periodo, inoltre, su esplicita iniziativa di Fabrizio Ravaglioli dell'Università di Roma La Sapienza, fu creata la rivista «Studi di Storia dell'Educazione», pubblicata fino al 1995, svolgendo un ulteriore e importante lavoro di raccordo tra gli studiosi del settore e di avvio della riflessione collettiva sui nuovi metodi e orientamenti storiografici.

Sempre a partire dagli anni Ottanta e Novanta del Novecento, tra i primi poli di ricerca che furono capaci di stimolare in maniera sensibile la comunità scientifica nazionale con «moderne» prospettive di indagine, vi fu sicuramente l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, che avviò alcune fondamentali ricerche sullo sviluppo dell'ordinamento scolastico italiano, sull'analisi del movimento cattolico e, di rimando, sulle riflessioni critiche elaborate dal versante laico e da quello marxista e sulla così detta «questione scolastica». In tale «vivace» contesto scientifico si colloca la costituzione dell'Archivio per la storia dell'educazione in Italia, creato nel 1994 su istanza di Luciano Pazzaglia, che fu altresì il fondatore della rivista «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», edita a Brescia per i tipi de La Scuola e intorno alla quale hanno gravitato per tanti anni i più importanti storici dell'educazione italiani. Tale iniziativa editoriale è stata a lungo considerata uno dei «baluardi» del potenziamento accademico e scientifico della ricerca storico-educativa nazionale, nonché fondamentale strumento di ricerca al servizio della comunità accademica e della pluralità degli Atenei italiani, con particolare riferimento a quelli dotati di una spiccata vocazione umanistica e, anzitutto, storico-pedagogica (Gabusi, Pruneri, 2021).

Dalla fine degli anni Novanta del Novecento venne poi dato particolare rilievo alle ricerche promosse dal gruppo torinese, facente riferimento a Giorgio Chiosso, dedicate alla stampa periodica magistrale e ai periodici educativi e scolastici apparsi sullo scenario nazionale tra Otto e Novecento, le quali sfociarono in una serie di significative pubblicazioni, tra cui si ricordano soprattutto *TESEO* e *TESEO '900* (Chiosso, 2003, 2008), ma altresì nella costituzione di EDISCO, ovvero la prima banca-dati elettronica che si proponeva di censire i libri per la scuola e per l'e-

ducazione pubblicati in Italia tra il 1800 e il 1900, affinché fosse compilato un attendibile ed esauriente catalogo dei libri scolastici e pedagogici editi tra i due secoli, individuati grazie a differenti repertori bibliografici (Targhetta, 2007).

Parallelamente, alla fine degli anni Novanta, più precisamente nel 1997, venne inoltre fondata su iniziativa di Gian Paolo Brizzi e in seno al CISUI-Centro Interuniversitario per la storia delle università italiane un'altra rivista, gli «Annali di Storia delle università italiane», principalmente dedicata agli studi sull'università e sull'istruzione superiore e che si propone quale significativo crocevia di dibattiti, informazioni e riflessioni sul tema, pur rispettando l'estrema eterogeneità degli approcci storiografici (*Annali di Storia delle università italiane*, 1997).

Con l'avvento del XXI secolo, un ulteriore «laboratorio» per la ricerca storico-educativa si è venuto a creare attorno al gruppo di studiosi dell'Università degli Studi di Macerata, presso la quale nel 2004 è stato istituito il Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia e presso cui nel 2006 è stata fondata la rivista internazionale «History of Education & Children's Literature», diretta da Roberto Sani, esperienze che, oltre ad approfondire le questioni tematiche precedentemente proposte, si sono occupate dello sviluppo di nuovi filoni di ricerca e di una feconda rete di collaborazioni scientifiche con i principali centri di ricerca europei ed extraeuropei del settore (Sani, 2006; Brunelli, 2009). Non a caso, il polo maceratese ha avuto un ruolo particolarmente attivo, insieme ad altri Atenei italiani, in due considerevoli progetti PRIN, ovvero quello dedicato alla redazione del *Dizionario Biografico dell'Educazione*, ammesso a cofinanziamento del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca nel 2010, e il più recente progetto PRIN *School Memories between Social Perception and Collective Representation (Italy, 1861-2001)*, avviato nel 2019, che ha altresì portato alla creazione di una banca dati interamente dedicata alla memoria pubblica, individuale e collettiva della scuola (<http://dbe.editricebibliografica.it/dbe/ricerche.html>; <https://www.memoriascolastica.it>).

In tempi recenti e precisamente nel 2017, in Italia è stata inoltre costituita la SIPSE-Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo, attualmente presieduta da Anna Ascenzi, e formata su istanza di un gruppo di storici dell'educazione che ormai da tempo si dedica allo studio del *patrimonio storico-educa-*